

Dazi sì. Dazi No. Dazi perché?

Pubblicato: Sabato 5 Aprile 2025



*Nel commercio mondiale sono ormai venuti meno due tabù sulla cui base si è giocato lo sviluppo globale degli ultimi **80 anni**: la progressiva apertura dei mercati e la collaborazione tra **Stati Uniti ed Europa**, sostituita dalla dottrina “America First”. Sempre e comunque. Con effetti diretti e indiretti sulle esportazioni di tutti i territori, soprattutto quelli fortemente manifatturieri e orientati all’internazionalizzazione come Varese, e di riarticolazione produttiva. Trasformazioni che stanno dando vita a un riassetto competitivo tra i più importanti della storia economica recente*

Paola Margnini (Responsabile Centro studi Confindustria Varese)

La premessa metodologica è d’obbligo. Questo articolo è stato scritto in due tempi. La prima stesura è avvenuta ad appena 12 ore dall’annuncio dei dazi sulle auto in ingresso negli Usa. Poi è stato integralmente rivisto dopo solo due ore dall’annuncio del presidente Trump di avvio della guerra globale dei dazi reciproci che fissa per l’Europa la tariffa del 20% e per le auto del 25%. Vista l’estrema mobilità dello scenario è importante sottolinearlo perché ci troviamo di fronte ad escalation nelle tensioni commerciali senza eguali il cui andamento è in continua evoluzione e perciò imprevedibile.

I primi 100 giorni della presidenza Trump, infatti, si sono aperti con **annunci quasi quotidiani** di un inasprimento della politica dei dazi da parte dell’Amministrazione statunitense. Annunci seguiti spesso da revisioni e da correzioni di tiro. Tanto che in molti hanno interpretato il metodo Trump come un sistema levantino non politicamente convenzionale di negoziazione. L’annuncio del 2 aprile, che sia negoziabile o meno, crea però un’importante scissione tra un prima ed un dopo nelle relazioni commerciali internazionali. Dopo 3 mesi di affondi mediatici (e non) da inizio aprile sono entrati in vigore dei dazi che questa volta, da annuncio globale, interessano anche i prodotti europei. Si tratta del

superamento di un duplice tabù.

I DUE TABÙ SUPERATI

Il primo tabù è che **il dazio sia in sé una misura competitiva scorretta** perché crea una barriera protettiva laddove la competitività relativa andrebbe in altra direzione. Un “tabù” o, meglio, una regola negoziale, che ha guidato decenni di progressiva apertura dei mercati internazionali, è stato il principio guida della stesura dei trattati di commercio internazionale ed è indubbiamente alla base della fioritura del mondo dal secondo dopoguerra in poi.

Un tabù che contiene una **filosofia di collaborazione** e di superamento della conflittualità che ha caratterizzato gli ultimi 80 anni di crescita economica ed ha permesso l’ampliamento della platea dei paesi sviluppati in una logica democratica.

Il secondo tabù riguarda i **rapporti tra Usa ed Europa**, tradizionalmente alleati e cooperanti. In questo caso Trump ha voluto porre un’importante discontinuità nei rapporti, affermando in questo modo che nulla è scontato e che l’America First è un concetto che vuole praticare in solitaria. Una affermazione del principio della supremazia versus quello della collegialità.

Scendendo dalle strategie al quotidiano, la domanda che tutti si pongono è cosa succederà ora a territori e tessuti produttivi caratterizzati da una importante apertura commerciale con gli Usa. Varese, in quanto provincia a forte traino di esportazioni, è senz’altro uno di questi.

In generale si possono delineare almeno tre effetti: un effetto diretto sulle merci sottoposte a dazio; un effetto indiretto per i componenti; un effetto di riarticolazione degli investimenti diretti esteri internazionali.

Oltre a questi effetti dovremo attenderci, sul piano macroeconomico generale, un’ondata di inflazione generalizzata e pesanti squilibri sulle borse e sui risparmi difficili in questo momento da quantificare. Proviamo a esaminare dal punto di vista commerciale cosa potrebbe significare per una provincia manifatturiera come Varese.

[\[Continua a leggere l’articolo su Varesefocus.it\]](#)

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it